



ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

CONVEGNO CENTRO INTERDISCIPLINARE LINCEO GIOVANI

ABY WARBURG E IL RINASCIMENTO GLOBALE

A CENTO ANNI DALLA CONFERENZA SULLA *SPHAERA BARBARICA* (1925-2025)

16-17 DICEMBRE 2025

ABSTRACT

Comitato ordinatore: Guillaume ALONGE (Centro Interdisciplinare Linceo Giovani, Università di Torino), Lucio BIASORI (Centro Interdisciplinare Linceo Giovani, Università di Padova), Salvatore CARANNANTE (Centro Interdisciplinare Linceo Giovani, Università di Trento), Salvatore SETTIS (Linceo, Scuola Normale Superiore), Maria Antonietta VISCEGLIA (Lincea, Sapienza Università di Roma).

PROGRAMMA

Con particolare (ma non esclusivo) riferimento agli studi sul Rinascimento, sulla rivoluzione scientifica e sulla cultura europea della prima età moderna, il convegno intende assumere come punto di riferimento l'opera di Aby Warburg (1866-1929), pioniere dell'iconologia e di un 'metodo' d'indagine che, mediante l'esame dei rapporti tra testi e immagini, è teso ad una nuova comprensione dell'evoluzione della cultura umana, in un'ottica che pone in comunicazione e contamina reciprocamente storia dell'arte, filosofia, filologia, storia della scienza, storia delle religioni, antropologia, psicologia.

L'occasione per il convegno, da tenersi nell'autunno del 2025, è offerta dal centenario della conferenza di Warburg su *L'influsso della Sphaera barbarica sui tentativi di orientamento nel cosmo in Occidente*, tenuta il 25 aprile 1925 e considerata uno dei 'manifesti' dell'approccio di ricerca elaborato dallo studioso, approccio poi ulteriormente approfondito dai suoi allievi nell'ambito della Kulturwissenschaftliche Bibliothek Warburg da lui fondata ad Amburgo.

Scopo del convegno è, da un lato, affrontare una serie di questioni di metodo connesse ai rapporti tra le discipline nell'ottica di un ripensamento complessivo dei confini e delle consuete separazioni tra i saperi, dall'altro, riflettere sulle complesse origini del mondo moderno e della Rivoluzione scientifica, nell'ottica di un Rinascimento concepito non in termini esclusivamente italiani o europei, bensì come fenomeno policentrico e decentrato, alimentato da una pluralità di correnti spesso contrastanti.

Martedì 16 dicembre

15.00 *Indirizzi di saluto*

Roberto ANTONELLI (Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei)

Carlotta RINALDO (Direttrice del Centro Interdisciplinare Linceo Giovani)

Chair: Lucia TOMASI TONGIORGI (Lincea, Università di Pisa)

- 15.30 Antonino PITTA (Università Cattolica del Sacro Cuore): *Dal frammento al sistema, dal dettaglio al contesto: Warburg e il metodo filologico di H. Usener*
- 16.00 Giovanna TARGIA (Università di Zurigo e Bibliotheca Hertziana - Max-Planck-Institut für Kunstgeschichte): *Orientierung, traduzioni culturali e memoria delle immagini. Aby Warburg nel Museo Etnologico Vaticano*
- 16.30 Discussione
- 17.00 Intervallo
- 17.15 Marco BERTOZZI (Università di Ferrara): *Schifanoia e dintorni: una (re)visione critica del saggio di Aby Warburg sul Salone dei mesi*
- 17.45 Raphael EBGI (Università Vita-Salute San Raffaele): *Botticelli nella sphaera, riflessioni sull'ultimo Warburg*
- 18.15 Discussione

Mercoledì 17 dicembre

Chair: Carlo VECCE (Linceo, Università di Napoli "L'Orientale")

- 10.00 Claudia CIERI VIA (Sapienza Università di Roma): *Il destino dell'orientamento europeo è dare anima all'antichità*
- 10.30 Salvatore CARANNANTE (Università di Trento): «*Vom Harz bis Hellas immer Vettern*»: Warburg e Goethe
- 11.00 Discussione
- 11.30 Intervallo
- 11.45 Elisabetta BENIGNI (Università di Torino): *Nachleben der Renaissance: Aby Warburg, Raymond Schwab e l'Oriente delle rinascite*
- 12.15 Carmela BAFFIONI (Lincea, Università di Napoli "L'Orientale"): *La 'Sfera barbarica' di Warburg dal punto di vista della storia del pensiero islamico*
- 12.45 Discussione

Chair: Salvatore SETTIS (Linceo, Scuola Normale Superiore)

- 15.00 Lucio BIASIORI (Università di Padova): *Warburg, Gombrich, la storia globale*
- 15.30 Tullio VIOLA (Università di Maastricht): *Ripresa dell'antico, folklore e filosofia per immagini nel New Negro (1925)*
- 16.00 Guillaume ALONGE (Università di Torino): *Il Rinascimento dei missionari nel Giappone dei samurai: un caso di 'restituzione' globale*
- 16.30 Discussione
- 17.00 *Conclusioni*

Dal frammento al sistema, dal dettaglio al contesto:

Warburg e il metodo filologico di H. Usener

Antonino PITTA (Università Cattolica del Sacro Cuore)

L'intervento esamina alcuni contributi di H. Usener (1834-1905), dedicati alla filologia greca e alla storia delle religioni, che sono citati esplicitamente da Warburg (allievo di Usener a Bonn nel biennio 1886-1887) oppure presentano significative consonanze con le ricerche warburghiane, tanto nel metodo quanto nella scelta degli oggetti di studio. In particolare, si darà rilievo a tendenze costanti, comuni ai due autori: la riscoperta della produzione ‘minore’; l’interesse per le feste, il folklore, la cultura popolare come depositi di rappresentazioni simboliche precedenti; la valorizzazione degli aspetti ‘primitivi’ della civiltà; la tendenza a partire dall’esame di problemi puntuali per definire, tramite progressivi ampliamenti, un quadro generale di interi fenomeni. Il metodo applicato da Warburg alle immagini, spesso sovrapponibile a quello applicato da Usener all’interpretazione delle parole, fa comprendere in base a quale modello Warburg auspicasse la fondazione di una filologia dell’immaginario artistico.

Orientierung, traduzioni culturali e memoria delle immagini.

Aby Warburg nel Museo Etnologico Vaticano

Giovanna TARGIA (Università di Zurigo e Bibliotheca Hertziana
– Max-Planck-Institut für Kunstgeschichte)

All’inizio di marzo del 1929 Aby Warburg visitò il Museo Etnologico Vaticano e fu colpito da un oggetto che avrebbe voluto includere nel suo Atlante *Mnemosyne*. Nella sezione africana si trovava, scrive Warburg, una «Vittoria tra i bronzi del Benin», che gli aveva suggerito accostamenti sia in termini di iconografia politica, sia in termini morfologici più ampi. Sulla base di fonti d’archivio ed elementi di contesto, propongo di identificare questo oggetto con una statuetta ancora oggi conservata tra le raccolte etnologiche dei Musei Vaticani. I relativi passi dei diari e dei taccuini di Warburg offrono indizi per ricostruire le costellazioni di immagini in cui sarebbe stata inserita una riproduzione della statuetta. L’interpretazione di questo caso sollecita una riflessione più generale sulle categorie di traduzione culturale e memoria delle immagini, e invita a considerare l’Atlante anche come strumento di orientamento nella cultura visuale contemporanea.

Schifanoia e dintorni: una (re)visione critica del saggio

di Aby Warburg sul Salone dei mesi

Marco BERTOZZI (Università di Ferrara)

Il grande storico della cultura, Aby Warburg, presentò il suo famoso saggio, *Arte italiana e astrologia internazionale nel Palazzo Schifanoia di Ferrara*, al congresso di storia dell’arte del 1912 (Roma, Accademia dei Lincei). L’interpretazione di Warburg “costituì il momento culminante del convegno e della carriera pubblica di Warburg” (Gombrich). Studiando il libro di Franz Boll, *Sphaera* (1903), egli aveva rintracciato la probabile fonte dei cosiddetti dei-decani del Salone dei Mesi, le figure che (tre per segno) accompagnano le costellazioni zodiacali. In particolare, Warburg aveva cercato di identificare il famoso “vir niger” (il primo decano dell’Ariete), così come era stato descritto nella *Introduzione all’astronomia* di Albumasar, scienziato e astrologo persiano del nono secolo. Dopo i primi tentativi di

proseguire le ricerche di Warburg (morto nel 1929), da parte di Elsbeth Jaffé e Wilhelm Gundel, non ci sono più stati seri contributi (salvo rare eccezioni, di cui parleremo) dedicati a continuare e approfondire le indagini di Warburg sul Salone dei Mesi. Nella mia relazione, cercherò di chiarirne le ragioni, mettendo anche in rilievo che l'intenzione di Warburg era quella di illustrare come e perché l'astrologia rappresentasse “una pericolosa avversaria della libera creazione artistica” del primo Rinascimento.

Botticelli nella sphaera, riflessioni sull'ultimo Warburg

Raphael EBGI (Università Vita-Salute San Raffaele)

Il contributo si concentra sull'analisi di alcune opere di Sandro Botticelli proposta da Aby Warburg nella conferenza da lui tenuta nel 1925 dal titolo *L'influsso della «Sphaera barbarica» sui tentativi di orientamento cosmico in Occidente*. Come noto, l'attenzione di Warburg per Botticelli è stata costante lungo tutto il corso della sua vita di studioso, a partire dalla tesi dottorale da lui presentata a Strasburgo nel 1891. Botticelli è per lui dapprima l'artista che permette di comprendere come, nel Rinascimento, ciò che interessi dell'arte antica sia la sua capacità di rappresentare figure in movimento (l'aspetto dionisiaco-dinamizzante dell'arte classica), per diventare poi figura chiave dei rapporti tra l'arte nordica e quella italiana. La conferenza del 1925 apre però nuove prospettive; rilievo centrale assume la concezione dell'arte di Botticelli come parte di un processo di vittoria dei principi ideali e formali (l'aspetto apollineo dell'arte rinascimentale) sul complesso di potenze mostruose, magiche, e sacrificali che avevano «incantato» l'arte classica nel corso dell'epoca tardoantica e medievale. Questi elementi comportano una significativa valorizzazione dell'elemento religioso nell'interpretazione dell'opera botticelliana – là dove, come scrive Warburg, «la spiritualizzazione della magia barbara e sanguinosa costituisce lo scopo interno e l'aspirazione di ogni religione superiore».

«Vom Harz bis Hellas immer Vettern»: Warburg e Goethe

Salvatore CARANNANTE (Università di Trento)

J.W. von Goethe è stato spesso identificato dagli interpreti come un grande punto di riferimento nell'orizzonte culturale di Aby Warburg. Scopo dell'intervento è circostanziare e chiarire i termini di un intenso e articolato dialogo ideale, sulla base di una mappatura dei riferimenti esplicativi ai testi goethiani riscontrabili nei testi di Warburg; mediante un percorso diacronico, che dalle ricerche leonardiane del 1899 si protrae alle conferenze dei secondi anni '20, la ricerca è tesa a mettere in luce quali aspetti dell'opera di Goethe attirino effettivamente l'attenzione di Warburg, a quale funzione assolvano le citazioni dirette dai suoi testi e quale influenza abbia sortito l'autore del *Faust* e della *Farbenlehre* sullo svolgimento complessivo dell'itinerario intellettuale warburghiano.

Nachleben der Renaissance: Aby Warburg, Raymond Schwab e l'Oriente delle rinascite

Elisabetta BENIGNI (Università di Torino)

L'intervento intende indagare il rapporto di Aby Warburg con l'Oriente, e in particolare con l'Oriente islamico, al fine di collocare il suo pensiero all'interno di quella corrente di riscoperta culturale che Raymond Schwab ha definito *Renaissance orientale*. Secondo Schwab, tra la fine del XVII e il XIX secolo l'Oriente – soprattutto nella sua dimensione

antica – ha svolto, per filologi, filosofi e intellettuali europei, una funzione epistemologica decisiva, contribuendo alla formazione di una forma di conoscenza da lui definita *humanisme intégral*: un umanesimo in cui l’Oriente non è oggetto marginale o esotico, ma interlocutore strutturale del pensiero europeo.

Muovendo da questa prospettiva, la seconda parte dell’intervento si propone di rivolgere lo sguardo all’Oriente stesso, interrogandosi sulla possibilità di estendere uno dei modelli metodologici fondamentali elaborati da Aby Warburg – il concetto di *Nachleben der Antike*, la vita postuma dell’antico – oltre il perimetro della tradizione occidentale. In particolare, si intende esplorare la pertinenza di tale modello per l’analisi di altre tradizioni letterarie e culture materiali, con specifico riferimento alla centralità del tema dell’antico nel mondo arabo, dal Medioevo fino al periodo definito come Rinascita o *Nahdah* (XVII–XIX secolo).

La ‘Sfera barbarica’ di Warburg dal punto di vista della storia del pensiero islamico

Carmela BAFFIONI (Lincea, Università di Napoli “L’Orientale”)

La presentazione esaminerà alcuni aspetti dell’astronomia/astrologia arabe alla luce degli studi di Aby Warburg, sia dal punto di vista storico e documentario che da quello filosofico-teologico. Sarà inquadrata la figura di Abū Ma’shar al-Balkhī, all’origine dell’identificazione del primo decano dell’Ariete all’inizio della fascia centrale degli affreschi di Palazzo Schifanòia. Astronomia e astrologia arabe saranno considerate alla luce dell’opzione fra *Nachleben* e *renovatio/correctio* in rapporto al sapere degli antichi in Islam: un esempio significativo è costituito dall’impatto del sistema tolemaico sulle soluzioni ontologiche dei *falāsifa* arabi. Alla luce di alcuni cenni storici sulla trasmissione dell’astronomia/astrologia persiana, indiana e greca, anche dal punto di vista iconografico, si chiariranno la posizione dell’Islam nei confronti dell’astrologia e i motivi della sua sia pur dibattuta adesione ad essa, con particolare (ma non esclusivo) riguardo al *Liber introductorium* di Abū Ma’shar.

Warburg, Gombrich, la storia globale

Lucio BIASIORI (Università di Padova)

Nel mio intervento cercherò di mostrare come l’astrologia, cioè la scienza che spiegava l’influsso degli astri sulle collettività umane, abbia costituito per secoli, tra le altre cose, anche uno dei principali dispositivi per pensare il mondo come un tutt’uno e come quel modello epistemologico, anche dopo il suo tramonto come strumento di analisi volto all’interpretazione del presente, abbia continuato a influenzare i tentativi di ricostruzione in chiave globale del passato. In entrambi i casi – tanto per l’astrologia come modello di lettura globale del presente, quanto per l’astrologia come forma di interpretazione complessiva e interconnessa del passato – cercherò di mettere in luce una tensione tra un elemento più ‘morfologico’ (o, se vogliamo, archetipico, cioè volto a individuare strutture o modelli ricorrenti nell’esperienza umana attraversano diverse culture e periodi) e uno più ‘storico’, più attento alla trasmissione di un certo oggetto culturale da una civiltà all’altra secondo connessioni documentariamente ricostruibili. Dalla difficoltà di combinare questi due elementi e sciogliere la tensione che tra essi si instaura dipende la possibilità di fare storia globale oggi.

Ripresa dell'antico, folklore e filosofia per immagini nel *New Negro* (1925)

Tullio VIOLA (Università di Maastricht)

La presentazione si concentra su *The New Negro: An Interpretation*, un'antologia politico-letteraria pubblicata nel 1925 dal filosofo Alain Locke con l'obiettivo di offrire un ritratto del "rinascimento di Harlem," movimento di fioritura culturale degli afro-americani a New York e in altre città del Nord degli Stati Uniti. Nonostante l'assenza di legami diretti con la contemporanea opera di Warburg, leggere il *New Negro* attraverso quest'ultimo ci aiuta a concentrarci su alcuni temi relativamente poco trattati negli studi: che concezione di "rinascimento" sta alla base di questo libro, e in che modo è legata all'idea della ripresa dell'antico? Qual è il rapporto tra l'impalcatura filosofica del libro e il massiccio utilizzo di materiale iconografico, letterario e folklorico? Che rapporto c'è tra lo studio del folklore e l'utilizzo del concetto di "rinascimento"? Rispondere a queste domande ci aiuterà a riflettere su come gli strumenti concettuali e metodologici elaborati da Warburg possano essere messi a frutto nella storia della filosofia.

Il Rinascimento dei missionari nel Giappone dei samurai: un caso di 'restituzione' globale

Guillaume ALONGE (Università di Torino)

Il contributo indaga il concetto warburghiano di «restituzione» applicandolo a un contesto radicalmente diverso da quello originariamente studiato da Aby Warburg: la missione gesuitica in Giappone tra Cinque e Seicento. Muovendo dalla consapevolezza che il Rinascimento non fu soltanto un fenomeno europeo né uniformemente paganeggiante, si dimostra come, nella stagione della Controriforma, sopravvivano forme di sensibilità umanistica e dispositivi retorici rinascimentali, riattivati in chiave globale. Attraverso l'analisi di testi e documenti relativi alla missione giapponese vengono messi in luce i processi di creativa assimilazione con cui missionari italiani—formatisi nelle corti della penisola e impregnati di cultura umanistica—ri-significarono simboli, tecniche e linguaggi del Rinascimento per adattarli al contesto nipponico e al progetto di evangelizzazione. In conclusione, il saggio invita a un uso critico della categoria di «Rinascimento globale»: non ogni simultaneità geografica implica un parallelismo, e solo la presenza di reali dinamiche di circolazione può giustificare tale etichetta. Il caso giapponese mostra che il Rinascimento sopravvive, trasformato, nelle strategie di mediazione culturale dei missionari della Controriforma, nei quali la tensione tra eredità umanistica e ortodossia tridentina produce forme nuove di ibridazione intellettuale e religiosa.